



◆ Jovanotti, Ligabue, Paoli, Vecchioni
tutti sul palco del Carlo Felice
E per Celentano papere e fischi

◆ 30mila in piazza davanti agli schermi
Fazio, Riondino, Serra alla conduzione
Assente Fossati: «Meglio il silenzio»

Nel nome di De André con i vinti della terra

Ieri a Genova il gotha dei cantautori italiani

DALL'INVIATO
MARCO FERRARI

GENOVA Gli echi delle parole e delle musiche di Fabrizio De André si sono sparse come una magia nel buio dei «suoi» vicoli. È stata una notte irripetibile in cui i primi e gli ultimi, i divi e i poveri si sono uniti nel nome di «Faber, amico fragile», ad un anno dalla scomparsa del cantautore genovese.

Dentro il Teatro Carlo Felice, completamente stipato, e fuori nella bellissima piazza De Ferrari illuminata da due megaschermi e gremita da circa 30 mila persone, la Woodstock italiana nel nome di Fabrizio ha unito poesia e impegno, musica e solidarietà poiché l'intero incasso è stato devoluto alla Comunità di San Benedetto al Porto di don Andrea Gallo. A raccogliere gli ospiti, nel foyer del Carlo Felice, c'era la ministra dei Beni Culturali, Giovanna Melandri. Nelle prime file duecento invitati speciali, gli «ultimi» appunto, i malati, i fossici, le prostitute e i travestiti cantati da Fabrizio seduti accanto alle autorità tra i quali Mori, Manconi, Angius, Rognoni, Sgarbi, il sindaco Pericu, Marta Vincenzi e accanto Dori Ghezzi, i figli Cristiano e Luvi De André. All'ultimo istante è arrivato anche l'amico Paolo Villaggio. Sul palco, poi, Fabio Fazio, assieme a David Riondino e Michele Serra, ha condotto con sobrietà ma anche con allegria uno spettacolo che non ha voluto essere triste.

In tutto venticinque canzoni per quattro ore di intensità musicale e poetica non riprese dalle telecamere. Per una volta le tv sono rimaste fuori dalla porta perché «è meglio che non turbino questa emozione» ha sostenuto Fazio. E Ivano Fossati, l'amico assente, ha rinfocolato le polemiche affermando: «Il miglior modo per ricordare Fabrizio, è il silenzio». Così, quando Vasco Rossi ha intonato la prima strofa di *Amico fragile*, canzone composta nel '75 nella rimessa di casa e in stato di felice ebbrezza, è stato come se De André ritrovasse la voce, tante voci: «Evaporato in una nuvola rossa, in una delle molte ferite della notte con un bisogno d'attenzione e d'amore». Un bisogno che è corso di bocca in bocca, di nota in nota, nel brano di Alloisio dedicato alla droga, nella *Canzone di Marinella* cantata in francese dal tradutto-



Una foto di De André affissa nel giorno dei funerali. In alto Vasco e Celentano

ro Roberto Ferri e quindi nell'interpretazione della *Guerra di Piero* fatta da Adriano Celentano che si è permesso di interrompere l'esecuzione per dire: «Era forte, un grande poeta». Un testo antimilitarista, eternamente attuale, che il Molleggiato ha cantato con i toni profondi della voce, quasi recitando, intoppando in un paio di incidenti di percorso. Fischiate dal pubblico per i

suoi errori, nonostante l'ausilio del leggio, Celentano ha cercato di rimediare senza troppo successo. Da allora è stato un crescendo nel quale il ricordo sottile ma intenso di De André si è sposato con il tifo quasi da stadio per gli artisti che salivano sul prestigioso palco del Carlo Felice. Battiato ha ridato smalto alla dimenticata *Amore che vieni, amore*

MUSICA & SOLIDARIETÀ

Vasco: è un esempio per la società civile

DALL'INVIATO

GENOVA «Guardati, si sentono tutti una parte dell'ultimo album di Fabrizio, si sentono *Anime salve*. Hanno deciso di venire qui come segno di distinzione, come segno di speranza». Don Andrea Gallo, guida spirituale della Comunità di San Benedetto al Porto, mordicchia il sigaro toscano nel foyer del Teatro Carlo Felice. Non ha da distribuire un pezzo di pane o una giacca agli «ultimi», come spesso avviene, ha soltanto da accompagnarli verso il tempio della lirica per l'omaggio a De André, al loro cantore, al cantore dei vicoli. Sono vagabondi che dormono alla stazione di Principe, malati di Aids che passano gran parte del tempo in compagnia di una flebo, ragazzi con problemi psichici che cercano di curarsi anche con la musica, prostitute delle notti assurde e barboni dei giorni perduti. Tra loro dieci transessuali di Vicò Untoria con i loro vestiti sgargianti, i seni prosperosi e le identità improbabili di tante *Princesa*.

È la loro serata, la serata in cui *Faber, amico fragile* fornisce ancora loro una mano, chiama a raccolta gli uomini e le donne dei carruggi, di quell'angolo di mondo in cui il sole del buon Dio non dà i suoi raggi. «Non è un concerto per Fabrizio, ma con Fabrizio» dice la moglie Dori Ghezzi. «Si sentirebbe a disagio - aggiunge - sapendo che tutto questo viene fatto in sua memoria. Vorrebbe che il concerto fosse dedicato esclusivamente ai vinti, agli esclusi, agli emarginati». Ed è stato davvero così con quelle indite presenze in sala, tra ministri e assessori, divi e divine. Un'occasione in cui gli ultimi si sono sentiti primi, eguali e dunque vincenti. Anche perché l'in-

che vai contenuta nel suo ultimo album, Ornella Vanoni ha steso una suggestione infinita sopra la ballata di *Bocca di Rosa*, assumendone in prima persona la dote trasgressiva, e Eugenio Finardi con *Verranno a chiederti* che già aveva proposto in passato.

Negli intermezzi della musica, le parole hanno segnato il cammino esistenziale e poetico del cantautore genovese scomparso un anno fa: Manlio Sgalambro ha letto il testo di «Sogno n. 2» tratto dall'album *Storia di un impiegato* del 1973, Giorgio Bezzecchi ha lanciato un appello per i Rom e tre donne, tre amiche del cantautore - Lella Costa, Fernanda Pivano e Franca Rame - hanno letto «Il testamento di Tito» ripreso da *La buona novella*. Nella dolcezza dei versi e nello

stupore della musica, si sono ritrovate altre donne: Fiorella Mannoia con *Khorakané*, Loredana Berté con *Hotel Supramonte* e Cecilia Chailly con una versione voce-arpa dell'incantevole *Inverno*. Antichi amici come Gino Paoli (*La canzone dell'amore perduto*), la Pfm (*La ballata di Michè*) e Vittorio De Scalzi dei New Trolls (*Signore, io sono Irish*) hanno rimandato ad anni lontani, a immagini indimenticabili di Fabrizio, a estati di mare in Riviera, a camminate nel centro storico, ad antiche poesie dialettali. E nuovi amici hanno recuperato le creature delle liriche e delle canzoni di De André: come Jovanotti in *La cattiva strada*, Ligabue che ha dato anima ad una personissima versione del *Pescatore* ed Edoardo Bennato che ha riproposto *Canzone per l'estate*. E



BREVI

Woody, un corto contro il cemento

Con un cortometraggio che di certo farà discutere, Woody Allen è sceso in campo contro i palazzinari che stanno alterando il leggendario «skylines» di New York. Il film è breve, di due minuti e mezzo, ed è stato distribuito in appena una decina di copie. Lo hanno ricevuto in visione i funzionari della Commissione per i Monumenti Storici della città di New York a cui Woody ha affidato il suo appello: fermate un nuovo grattacielo di 16 piani che rischia di deturpare un quartiere dell'Upper East Side. Il quartiere è il distretto storico di Carnegie Hill, un'enclave di Manhattan che ha il reddito pro-capite più alto dell'intera città. E dove il regista ha comprato casa e si è trasferito con la moglie Soon Yie la figlia Bechette.

«American Beauty» più vicino all'Oscar

Adue settimane dagli Oscar, *American Beauty* sembra sempre più avviato a fare piazza pulita dei premi nella «notte delle stelle». Sam Mendes, il regista che ha diretto Kevin Spacey e Annette Bening nella satira di una famiglia americana dei sobborghi, ha ricevuto l'altra sera, a Los Angeles, il premio assegnato al miglior regista dell'anno dalla Director's Guild of America. Il voto per gli Oscar è ancora in corso, ma Mendes si è aggiudicato il premio battendo molti colleghi che concorrono con lui all'assegnazione degli Academy Awards.

Scarpetta l'autore di «Misericordia e Nobiltà»

Per uno spiacevole errore nel giornale di ieri, abbiamo titolato l'articolo dello spettacolo *Misericordia e Nobiltà* in scena a Bologna: «De Filippo, il potere del dialetto», attribuendo la commedia ad Eduardo De Filippo invece che a Edoardo Scarpetta che ne è il vero autore. Uno «scambio» tra padre e figlio, insomma, di cui ci scusiamo con i lettori, con la compagnia Nuova Scena che ha allestito lo spettacolo e con il nostro critico, Aggeo Savioli.

Cinema & Censura serata Cipri e Maresco

Totò non ha vissuto due volte. Anzi, nel circuito commerciale non ha mai vissuto. Censurato. Attaccato a più riprese, *Totò che visse due volte* di Daniele Cipri e Franco Maresco viene proposto in visione pubblica stasera al cinema De Amicis (Via Caminadella, 15) nel corso di una serata promossa dal sindacato nazionale critici cinematografici che ha per tema «Cinema e censura». L'orario degli appuntamenti della serata: alle 20.45 il documentario «Enzo, domani a Palermo»; alle 21.30 Enrico Livraghi intervista i due registi Cipri e Maresco; alle 22, proiezione del film.

Le nostre iniziative editoriali fino a esaurimento scorte

**VENDITA STRAORDINARIA
VHS, CD MUSICALI, CD ROM**

SUPERSCONTI: TUTTO A £ 5.000 - AFFRETTATEVI

Venite a trovarci presso i locali della nostra sede: Via del Tritone 62/10 (Galleria INA)

Orario 11-13 / 14-19

